

(*Nékroi*)

(«Non è la morte determinata come vita», mi fai, «le due non sono contrarie o continue, entrambe accolte in reti simili o diverse – ma finite – di principi decifrabili;

non è neppure che l'una o l'altra sola sia tutta squadernata,

che rimbalzi cioè

verso ciascuna sponda o che l'aggiri, o perché intrattengano scarti o angoli diversi, o uguali, o non uguali a sé o a zero; né che i gradienti di libertà o menzogna s'intersechino, né no, che taglino

– a mezzo, a un terzo, in coda – il filo crudo della luce-tempo secondo rotazioni incalcolabili»).

(«Piuttosto», prosegui, «l'una è imprecisa e in questo segue l'altra, e l'altra l'una, in sequenza indifferente e dunque identica;

ritiene dell'una la sua puntiforme certezza-incertezza, poiché se è certo che *id* vive, *id* muore, è incerto il fuoco visivo, geometrico,

è internamente

scorretta ogni identificazione, ogni istanza reale

delle sue minime-massime rotatorie»).